

ATTILIO LAZZARI - TITO GARZONI

CURIOSITÀ STORICHE TREVISANE

ossia delle antiche e nuove denominazioni
delle contrade - osterie - caffè ed alberghi

.....
Il lamento delle città distrutte ci è parso talvolta salire anche più alto che lo stesso pianto dei popoli martoriati e tratti in schiavitù. Chi di noi, sotto il baleno delle truci immagini, non sente oggi cresciuto a dismisura l'amore per ogni muro italiano, per ogni pietra commessa a pietra, per ogni mattone posto su mattone, per la più umile casa come per il monumento più insigne?
.....

G. D'ANNUNZIO - Lettera contro
gli « UOMINI MERCANTILI ».



TREVISO
STAB. TIP. A. VIANELLO
1927

CONEGLIAN NOVELLO. — Il Bonifacio nell'opera citata scrive (1): « All' incontro i Trivigiani ricevendo i Coneglianesi in grazia, per ristoro de' loro danni, si obbligarono di riedificare il castello, che pochi anni innanzi, — come fu detto, — avevano ruinato, dovendo a ciò fra un anno dar principio, e fra cinque compimento, con libertà a Conegliano di munirlo e presidiarlo (verso la fine del secolo XII) ».

La contrada, o meglio « Borgo Coneian Novello » era presso l'attuale via Canova, cioè fra il Ponte Chiliano (ora della Roggia, presso l'officina fabbrile Barnaba Ronfini) e Porta Santi Quaranta.

CONVERTITE. — Dal convento e chiesa annessa in quella località, sorte nella prima metà del secolo XVI. La Chiesa era nel palazzo ora clinica Dott. Carisi, (dalla facciata in stile palladiano) ed il convento nel palazzo proprietà eredi cav. Benesch Raoul e casette popolari in via Vergani, proprietà avvocato Marc'Antonio Mandruzzato.

Trattavasi di un rifugio per le pericolanti (Agnoletti op. cit.). Onorò quel Convento Suor Maria Stella (al secolo Giovanna del capitano Lorenzo Tessier) (2) ascritta all'Ordine delle Agostiniane nel 1677.

Abbiamo fatto in proposito particolare ricerche.

La predetta Suora, a 17 anni, si era unita in S. Leonardo di Treviso (come dicemmo altrove) già parrocchia,

(1) Libro IV — pag. 139.

(2) Come vedremo più avanti, non trattasi di *Tessier*, ma bensì di *Lessur*; dev'essere stata infatti un'erronea interpretazione di scrittura causata appunto dalla difficile leggibilità di vecchio manoscritto.

in matrimonio col Capitano Marco Santa Soffia di Venezia (22 aprile 1673). Trascriviamo l'atto relativo (1):

« Fatte le solite pubblicazioni furono congiunti in matrimonio il signor capitano Marco detto Santa Soffia Savviardo quondam Francesco habitante in Venezia al Ponte dei Fuseri in contrada di Santa Scolastica et la signora Zannetta filiuola del *quondam* Capitano Lorenzo Lesur — habita in casa della signora Francesca de Teciani in parrocchia di S. Leonardo, con la presenza de doi testimoni ».

Però, con sentenza 22 giugno 1673 essendo stato constatato *poligamo* il marito, venne dichiarato sciolto il S. Vincolo e la Lisur entrò nel convento delle Convertite.

Dall'incarto del processo canonico, si rileva infatti:

« Venne in Monasterio la signora Zannetta figliola del quondam signor Lorenzo Lisur a spese e si risolve di farsi monaca, pigliò l'abito nel 1673; fece la sua professione addì 29 luglio 1674, fu messo nome Suor Maria Stella.

Passò da questa vita li 11 dicembre 1878, giorno di sabato, a ore 22, giorno di S. Damaso, fu stata anni sei superiora; è morta con la carica di Procuratora della Chiesa ».

Fu superiora due volte: dal 1716 al 1719 e dal 1719 al 1722; decesse per mal di petto, dopo sei giorni di infermità; fu curata dal medico Grotto; compì il suo corso mortale a 72 anni.

Il cadavere ebbe sepoltura nella tomba comune delle suore, nella Chiesa esteriore delle suore Convertite; e

(1) Archivio Curia Vescovile di Treviso. Atti del processo per la canonizzazione.

nel 1730 fu trovato incorrotto, quale era nel dì della sepoltura; così nelle successive riaperture della tomba medesima (9 giugno 1732, 1733 e 1744) pur riapparve intatto, mentre erano già decomposte le salme delle altre consorelle.

Fu giudicato il fatto prodigioso e chiesta la canonizzazione della Superiora.

Più tardi la salma venne traslata, come pur al presente si trova, nel Battistero di Santa Maria Maggiore di Treviso.

In detta chiesa esiste un ritratto, dipinto su tela, della suora in discorso. Viene giudicato di modesta fattura: la suora è vestita dell'abito delle agostiniane; in alto — a sinistra di chi guardi — appare « una stella »; la suora medesima, tiene nella destra un crocifisso; pure a destra (una... licenza pittorica!) vedesi il cuore; a sinistra tiene un libro di preghiere. Sotto il quadro si legge, — in rozzi caratteri, — la seguente iscrizione, incompleta, perchè corrosa dal tempo:

«Stella Segur nelle Convertite di Treviso — spirò il 2.X.1728 e del 1734 adì 25.... beatificata e l'anno 1736 adì 17 ottobre.... fu traslata in nuovo deposito.... si trova giusto al Proc. in Curia Episc.... Rev. Arcipr. ».

Dietro il quadro — pure in rozzi caratteri — leggesi: « Io Gerolamo Galiazzo suo cognato — fece far — io Fr. Rossi — pinse ».

Vanno rilevate varie discrepanze fra la suddetta iscrizione, l'opera citata del prof. Agnoletti e l'incarto del citato processo canonico.

Infatti, nella prima, la data di morte è il 2 ottobre 1728, nella seconda l'11 dicembre 1726 e nel terzo, l'11 dicembre 1728.

Inoltre è inesatta l'asserzione dell'avvenuta beatificazione della Suora. Fu iniziato, nel 1870, il relativo processo canonico da Mons. Zinelli Vescovo di Treviso (uno de' più eminenti ingegni del suo tempo, nato addì 23 giugno 1805, morto nel 24 novembre 1879; vedi anche il prof. Augusto Serena, che chiama appunto lo Zinelli « grande vescovo », in « Coltura e Lavoro » periodico trevigiano — N. 4 — Aprile 1909 « Fra gli antichi e moderni Maccabei »; N. 2 — febbraio 1913 « Bibliografia zinelliana » — due interessanti articoli) per il culto della Santa Donna, ma tale culto ancora non si professa.

Di provenienza della predetta chiesa delle Convertite, vi ha un Crocefisso in legno, di grandi proporzioni, ora venerato a S. M. Maggiore nella nostra Città, e precisamente nel primo altare a destra, entrando nella Chiesa medesima.

E' opera ritenuta del secolo XVI.

CORNAROTTA. — Varie e strane le ragioni della denominazione. Ma mons. prof. Marchesan nella sua « Treviso medievale », che rimarrà monumento di profonda dottrina, certosina pazienza ed acume scientifico, (Vol. I., pag. 23) scrive autorevolmente quella definitiva: « Il luogo vi era detto Cornarotta, perchè in quella linea, secondo il Burchiellati si rompevano le linee parallele del *decumano*; e questa è la più probabile delle etimologie, giacchè il significato di strada si vede pure in *Cornuda* e *Cornudella*, siti anche questi della regione trivigiana ».

Ed a pag. 24: « Nel 1102, come si rileva da un documento, questa cerchia di mura s'estendeva soltanto fino al luogo, detto anche allora *Cornarotta*, forse, come si

minata però *Schiavonia* solamente, da Schiavoni o Stradioti, al servizio della Veneta Repubblica.

S. FOSCA, ora *S. M. Maggiore*. — Dal nome di una antichissima chiesuola. Scrive il Padre Somasco Enrico Verghetti — già parroco di Santa Maria Maggiore e Santa Fosca nella nostra città — predecessore dell'attuale parroco P. D. Ruggero Bianchi, nella sua operetta: « Cenni storici intorno al Ven. Santuario di S. Maria Maggiore in Treviso » (1): « Prima ancora dell'anno 780, in quelle vicinanze esisteva una chiesuola intitolata a S. Fosca, situata sulla strada detta delle *Stangade*, che metteva alla porta Tolpada (ora Portello), posta dirimpetto al Capitello, ov'era dipinta l'Imagine miracolosa, (cioè di Maria Vergine), poscia venerata col titolo di Madonna Grande ». — (Vedi De Grandis, Annali di S. M. Maggiore, pag. 138. Tiraboschi. Storia dell'Abbazia di Nonantola, cap. XII, Vol. I pag. 391. — Ughelli, Italia sacra, Vol. I. In Epis. Tarvisis).

S. GREGORIO (*Vicolo*). — Dalla vicina antichissima chiesetta omonima, chiesetta che subì in prosieguo di tempo, come tant'altre, rifacimenti vari.

Notevole particolarità: esistevano in essa numerose *fraglie* (Corporazioni di professioni d'arti e mestieri); quelle cioè dei *Medici*, dei *Marzeri*, degli *Osti*, dei *Pistori*, degli *Oredesi* e le Confraternite del S.S., della Buona Morte, di S. Filippo Neri e della Madonna del Carmine.

SCORZERIE, ora *Zorzetto*. — A Treviso, si esercì l'industria della conciatura pelli per lunghi anni, prima dalla ditta Baliviera, poscia Trevisan, ultimamente dalla ditta Zoccoletti.

(1) Foligno — Tip. degli Artigianelli, 1904.